

Il cammino di ispirazione catecumenale e le celebrazioni liturgiche

Note introduttive

Il testo - base della sperimentazione sottolinea che una delle caratteristiche di questo tipo di cammino è il suo essere **integrato**: “*proprio perché si tratta di un cammino non di istruzione religiosa, ma di introduzione / accompagnamento alla vita cristiana, si comprende come l’itinerario proposto debba essere strutturato ed articolato in tempi, temi, esperienze di ascolto, narrazioni, atteggiamenti esistenziali, attività ed esperienze di gruppo, celebrazioni, momenti proposti a tutta la famiglia*”¹.

Le celebrazioni dunque non sono un elemento secondario o marginale del percorso da intraprendere ma ne fanno parte a pieno titolo; né possono ridursi alla sola celebrazione dei Sacramenti dell’Iniziazione, ma scandiscono e accompagnano tutto il percorso che vi conduce.

L’attuazione concreta di questa indicazione nodale, tuttavia, suppone una accurata programmazione e, prima ancora, una certa chiarezza circa le ragioni che ne motivano la presenza e circa i criteri che possono orientare le scelte attuative nelle diverse comunità. Per favorire il raggiungimento di questo scopo sono state stese le pagine introduttive che seguono.

1. Scopi ed obiettivi generali.

Un buon punto di partenza per evidenziare la logica che soggiace alla presenza, nel cammino di iniziazione cristiana di ispirazione catecumenale, di specifiche celebrazioni liturgiche accanto a quelle sacramentali in senso stretto, è costituito da alcuni numeri della Nota della CEI sull’Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni:²

La componente fondamentale dell’itinerario dell’Iniziazione, anche se non la prima in ordine cronologico, è quella liturgica, dove emerge chiaramente che l’Iniziazione è opera di Dio, che salva l’uomo e attende la sua collaborazione. La celebrazione non è collocata solo al termine del percorso iniziatico, quale punto culminante costituito dai tre Sacramenti dell’Iniziazione; essa accompagna tutto l’itinerario, diventando espressione della fede, accoglienza della grazia propria di ogni tappa, adesione progressiva al mistero della salvezza, fonte di catechesi, impegno di carità, preparazione adeguata al passaggio finale (CEI/2, n. 36).

Come per gli adulti, l’Iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi “si protrae anche per più anni, se è necessario, prima che accedano ai Sacramenti; si distingue in vari gradi e tempi, e comporta alcuni riti” (Rito dell’Iniziazione Cristiana degli Adulti, n. 307). I tempi sono: l’evangelizzazione o il pre-catecumenato, il catecumenato, la purificazione quaresimale, la mistagogia. Le tappe o passaggi sono: l’ammissione al catecumenato, l’elezione o chiamata al Battesimo, la celebrazione dei Sacramenti dell’Iniziazione cristiana, cioè Battesimo, Confermazione e Eucaristia (CEI/2, n. 38).

Con questa tappa [= il Rito di ammissione al catecumenato] inizia il catecumenato, un tempo di vero tirocinio di vita cristiana, durante il quale il fanciullo o ragazzo cresce nell’esperienza spirituale dell’amore di Dio e prende coscienza che è chiamato a dare una risposta ai molti inviti del Signore. Tale cammino è ritmato da celebrazioni in stretta relazione con la catechesi che si va sviluppando

¹ COMMISSIONE ARCIVESCOVILE PER GLI ITINERARI DI INIZIAZIONE CRISTIANA, *Diventare cristiani in una Chiesa missionaria. Testo-base per la sperimentazione diocesana dell’Iniziazione cristiana 0-14. 3. Fase B: Introduzione alla vita cristiana* [= DC3], p. 14.

² CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE CEI, *L’Iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l’Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni. Nota pastorale*, EDB (Bologna 1991) [= CEI/2]. Per l’argomento che interessa qui, oltre ai numeri esplicitamente riportati di seguito, si può utilmente leggere tutto il resto della sezione dedicata alla presentazione dei tempi e delle tappe dell’itinerario: nn. 38-50.

e secondo il metodo della traditio - redditio (...). Tali celebrazioni si pongono nella direzione delle tre componenti dell'itinerario catecumenale, cioè: inserire l'annuncio in una celebrazione della Parola; formare alla celebrazione con la celebrazione; aiutare ad acquisire i valori sottesi al cammino catecumenale attraverso apposite celebrazioni (CEI/2, n. 41).

Raccogliendo in sintesi quanto emerge dai testi riportati, si può indicare quanto segue a proposito del senso e degli scopi delle celebrazioni nel cammino di Iniziazione cristiana:

- esse evidenziano in primo luogo che **nel procedimento iniziatico è all'opera primariamente Dio, che però vuole suscitare la risposta e la collaborazione delle persone in esso coinvolte**. In effetti, queste celebrazioni possono essere tranquillamente qualificate come "Sacramentali", cioè come segni sacri rituali, che in certo modo assomigliano ai Sacramenti e che, in forza della preghiera della Chiesa, ne prolungano l'efficacia salvifica. A differenza dei Sacramenti, essi non sono istituiti da Cristo, ma voluti dalla Chiesa per due finalità: santificare le diverse circostanze della vita (è il caso, ad esempio, delle benedizioni) oppure disporre "a ricevere il preminente effetto dei Sacramenti" (SC 60). I riti che scandiscono l'itinerario verso i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana rispondono evidentemente a questa seconda finalità. Il loro valore non è solo psicologico (dare un "sostegno" per il candidato), né solo morale (espressione della volontà di conversione del candidato), né solo didattico (far capire meglio il senso dei Sacramenti verso i quali si è incamminati). Siamo invece di fronte a gesti che – in analogia con i Sacramenti ed attingendo alla loro efficacia – mediano l'azione stessa di Dio. La loro presenza rivela quindi che il momento sacramentale non sopravviene solo alla fine dell'itinerario, ma accompagna e struttura l'itinerario stesso. Attraverso questi riti il candidato, mentre percorre l'itinerario che lo porta ai Sacramenti veri e propri, avverte che la possibilità di percorrere questo itinerario gli è data da Colui che ha suscitato il suo cammino di conversione e continuamente lo accompagna, purificandolo (gli esorcismi), sostenendolo (benedizioni e preghiere) e suscitando la sua libera risposta (ammissione, elezione - iscrizione del nome, consegne...).

In seconda istanza (e di conseguenza) questi riti offrono alle persone che vivono l'itinerario catecumenale:

- un **sostegno spirituale** e la **grazia corrispondente alla tappa** dell'itinerario in corso;
- un'occasione per esprimere liberamente la propria risposta all'invito del Signore;
- un'occasione per ricevere la **comunicazione della fede** e un **aiuto ad interiorizzarne i valori**, appunto celebrandoli;
- una **preparazione alla conclusione dell'itinerario** (cioè la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione);
- in particolare, attraverso una **progressiva formazione a vivere la celebrazione**.

Non deve stupire, quindi, che le celebrazioni trovino la loro collocazione normale:

- in primo luogo come "passaggi", in corrispondenza degli snodi delle tappe del cammino: ogni volta, cioè, che si "passa" da un tempo del percorso ad un'altro. Vale a dire: l'**Iscrizione al catecumenato** al passaggio fra il tempo della prima accoglienza e il tempo del catecumenato; l'**Elezione** al passaggio fra quest'ultimo e il tempo della preparazione immediata ai Sacramenti; la **celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione** al passaggio tra la preparazione immediata e il tempo della mistagogia;
- in secondo luogo, come punto di partenza o accompagnamento o conclusione di specifiche "fasi" di lavoro e di temi affrontati, in rapporto alle diverse tappe del cammino, secondo lo schema della *traditio - redditio*³; è questo il caso delle "consegne": quella **della Scrittura o del Vangelo**, nel tempo della prima accoglienza; di quella **del Padre Nostro**, nel tempo del catecumenato; e **del Simbolo della fede o Credo**, nel tempo della preparazione immediata ai Sacramenti.

2. Criteri orientativi per la scelta delle modalità di attuazione.

In ordine alle scelte da compiere per dare concreta attuazione al progetto di sperimentazione è necessario tenere presente alcune coordinate fondamentali:

³ Cf. DC3, pp. 12-13.

2.1. *Il collegamento con l'Anno Liturgico.*

L'Anno Liturgico [= AL] è il sostrato di tutto il cammino di ispirazione catecumenale⁴, anche se il legame fra i due è sviluppato diversamente nei vari tempi in cui è scandito l'itinerario:

- in diretto collegamento con la Quaresima e il Tempo di Pasqua nel tempo del primo annuncio⁵;
- in modo più preciso nella prima fase del tempo del catecumenato⁶;
- in maniera molto più blanda nelle due fasi seguenti del tempo del catecumenato⁷;
- in diretto collegamento con la Quaresima nella fase di preparazione immediata ai Sacramenti dell'Iniziazione⁸.

Questa osservazione, di conseguenza, fa percepire con chiarezza come sia del tutto opportuno che le celebrazioni che accompagnano tale cammino non vengano pensate in totale indipendenza dallo svolgersi dell'AL. Inoltre, per quanto riguarda la loro organizzazione concreta, bisogna osservare che ciò che di fatto scandisce lo svolgersi l'AL è principalmente la proposta di lettura della Parola di Dio offerta dal Lezionario (e, in dipendenza da questa, l'interpretazione che ne offre il formulario della Messa del giorno): ciò equivale a dire che, progettando le singole celebrazioni, è bene porsi la domanda circa il legame che passa fra le letture che si vogliono utilizzare e la proposta di testi per il giorno in cui esse si dovrebbero svolgere⁹.

2.2. *L'inserimento nella pedagogia della traditio - reddito.*

Come evidenziato sopra, le celebrazioni sono uno snodo fondamentale in quel movimento pedagogico che si svolge nel cammino di ispirazione catecumenale: esse infatti, in rapporto alle sue diverse tappe, hanno spesso il ruolo di un punto di partenza o di conclusione di specifiche "fasi" di lavoro, di esperienze vissute o di temi affrontati catechisticamente. Se osservate sotto questo punto di vista, ci si avvede facilmente che esse:

- presuppongono sempre delle condizioni personali da acquisire, sia a livello di conoscenze, sia a livello di esperienze;
- focalizzano l'attenzione su (e contemporaneamente manifestano) un dono dall'alto ed un atteggiamento vitale che viene trasmesso attraverso la comunità cristiana alle singole persone in cammino (*traditio*);
- richiedono e impegnano chi li accoglie, di conseguenza, ad una coerenza nella vita quotidiana;
- coerenza vitale che viene, in un secondo momento celebrativo, manifestata ritualmente dai singoli e, sempre ritualmente, confermata e sostenuta dalla preghiera comunitaria (*redditio*).

Nonostante quanto affermato si possa applicare a tutte le celebrazioni del percorso di ispirazione catecumenale, è evidente che *nel caso delle consegne* esso vale con una forza tutta particolare: quindi qui ci si occuperà soprattutto di questo tipo di celebrazione.

Applicando dunque lo schema sopra riportato, se ne ricavano alcune indicazioni operative interessanti:

- in primo luogo, che la collocazione delle consegne nel percorso di iniziazione non può mai essere arbitraria, ma deve avvenire in stretto rapporto con il suo sviluppo e con le esperienze che i suoi partecipanti vanno via via maturando in esso;

⁴ Cf. DC3, p. 32.

⁵ Cf. DC3, p. 20.

⁶ Cf. DC3, pp. 22-24.

⁷ Cf. DC3, pp. 24-27.

⁸ Cf. DC3, pp. 30-31.

⁹ Questo è particolarmente vero nel caso in cui si decidesse di inserire le celebrazioni all'interno della Messa festiva della comunità. E, sempre in questa ipotesi, per le comunità di Rito Romano si pone un ulteriore problema, in connessione con la fase immediatamente preparatoria ai Sacramenti: essa cade in Quaresima e, se si sceglie di compiere le celebrazioni previste (Elezione e Scrutini) durante la Messa, dovrebbe anche scattare l'indicazione di adottare sempre, in presenza di catecumeni, il ciclo battesimale di letture (anno A). Il fatto è che questa indicazione suppone chiaramente che la presenza di battezzandi rivesta un carattere di eccezionalità. L'adozione del paradigma catecumenale come forma normale di formazione cristiana, d'altra parte, sembrerebbe dover condurre ad usare sempre i testi battesimali, annullando così di fatto il ciclo triennale di letture per le assemblee domenicali in cui si vogliono tenere le celebrazioni.

- in secondo luogo, che è opportuno privilegiare il momento della *traditio* celebrativa, ma senza dimenticare di progettare e di suggerire concretamente anche le modalità con cui *vivere* quanto consegnato - donato celebrativamente;
- infine, che può essere utile, anche se non strettamente necessario, prevedere qualche forma di *redditio* a valle della varie consegne¹⁰.

2.3. *L'adattamento alla presenza eventuale di persone non battezzate.*

Degli obiettivi di fondo della sperimentazione diocesana fa parte integrante anche quello di riuscire ad accompagnare con uno stesso itinerario sia fanciulli e ragazzi battezzati, sia non battezzati¹¹. Poiché però quest'ultima presenza, almeno attualmente, non è sempre garantita, ecco che il lavoro di progettazione delle celebrazioni dovrà tenere conto di questa evenienza:

- prevedendo tipologie differenti per uno stesso rito, in funzione o meno della presenza di non battezzati nel gruppo che celebra (p.es., nel Rito di ammissione al catecumenato, il rito di accoglienza alla porta della chiesa potrebbe essere svolto solo quando vi sono dei non battezzati);
- in subordine, diversificando all'interno dello stesso rito a seconda dei ruoli dei protagonisti (nel caso dell'esempio precedente, cioè, il rito di accoglienza lo si compirebbe solo per i non battezzati del gruppo che celebra; oppure questo potrebbe essere il caso dell'iscrizione del nome in connessione con il Rito dell'Elezion); non si manchi di notare, tuttavia, che questo tipo di scelta attuativa ha come immediata conseguenza l'indebolimento della qualità "di gruppo" che invece contraddistingue normalmente l'identico cammino per battezzati e non battezzati¹²;
- prevedendo di variare il numero delle celebrazioni in relazione alla presenza o meno di battezzandi (per cui, p.es., il numero degli Scrutini quaresimali potrebbe essere normalmente limitato ad uno, salvo aumentare in presenza di non battezzati).

2.4. *Il coinvolgimento della comunità cristiana.*

Sia il testo - base che la Nota della CEI sono espliciti in proposito:

La comunità cristiana è il soggetto che introduce il fanciullo nell'esperienza cristiana: incontro salvifico di Cristo nella Chiesa. La Parrocchia, di residenza o di elezione della famiglia è quindi il luogo dove il cammino di Iniziazione cristiana può accadere efficacemente. Non solo il Parroco o l'eventuale vicario parrocchiale incaricato dell'Oratorio con i catechisti, ma tutti i membri della comunità, nella varietà di carismi e ministeri, sono coinvolti in questo processo, affinché il fanciullo e la sua famiglia siano accolti e introdotti nella vita della comunità cristiana (DC3, pp. 11-12).

Nel compiere il suo cammino di Iniziazione, il catecumeno è accompagnato in modo particolare da alcuni adulti: il vescovo, il sacerdote, il catechista o animatore del gruppo e i padrini. Sono persone che gli stanno accanto e interagiscono nei vari momenti dell'annuncio, nell'esercizio della vita cristiana, nella celebrazione, rispettose del cammino del catecumeno e dell'azione dello Spirito. (...) Tutti poi – vescovo, sacerdote, catechisti, animatori e padrini – non agiscono da soli. Si esige il coinvolgimento anche di tutta la comunità ecclesiale. Questo avvenimento può divenire l'occasione per risvegliare nella comunità il senso delle sue origini, della necessità di una rinnovata riscoperta

¹⁰ Purtroppo il testo - base non sembra dare alcuna indicazione pratica a proposito delle *redditiones* (con l'unica eccezione costituita da quella del Padre nostro: cf. DC3, p. 24), mentre offre maggiori dettagli a proposito delle varie *traditiones*. È comunque possibile immaginarne qualcuna.

¹¹ Cf. DC3, p. 7; cf. anche CEI/2, nn. 52-55.

¹² Lo ricorda CEI/2, n. 27, che a sua volta cita Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti [= RICA], n. 308: "Poiché i fanciulli da iniziarsi sono spesso in rapporto con qualche gruppo di compagni già battezzati che si preparano con la catechesi alla Confermazione e all'Eucaristia, l'iniziazione è impartita gradatamente e si appoggia come su (sic!) fondamento in questo stesso gruppo catechistico".

della propria fede (CEI/2, n. 28)¹³.

Ora, onde evitare di limitarsi a ripetere verbalmente delle idee affascinanti che però non trovano corrispondenza nella realtà delle cose, la questione da affrontare è quella delle forme mediante le quali è possibile attuare in pratica dette idee. Nel presente caso, ciò equivale a riconoscere che, mentre è vero che il gruppo di adulti che accompagna i fanciulli e i ragazzi nel loro cammino (sacerdoti, catechisti, animatori, genitori e padrini) in qualche modo è realmente manifestazione dell'attenzione e dell'impegno di tutta la comunità, è però altrettanto vero che il coinvolgimento di quest'ultima nella sua interezza rischia di non avvenire mai, in assenza di precise iniziative in merito.

Le opzioni possibili sembrano essere sostanzialmente due:

- la celebrazione avviene nel quadro di una Liturgia della Parola, nel giorno che si ritiene più opportuno (eventualmente anche non festivo).

È quanto, in linea con il RICA e l'Itinerario catecumenale della CEI¹⁴, immagina come preferenziale e normale il testo - base. **I vantaggi** di questo tipo di scelta sono legati:

- al fatto che tutti i sussidi disponibili per le celebrazioni sono di questo tipo;
- alla possibilità di costruire la Liturgia della Parola utilizzando sempre delle letture appropriate a quanto si celebra (p.es. l'insegnamento a proposito del comandamento più grande nel giorno della consegna della Legge dell'amore);
- e alla possibilità di suddividere gruppi numerosi in "piccole comunità" di celebrazione, venendo eventualmente incontro all'esigenza di favorire la partecipazione di fanciulli relativamente piccoli perché essa, all'interno di un gruppo molto numeroso, non omogeneo e sconosciuto, può risultare più difficile del necessario (come suggerisce RICA, n. 311).

I principali **svantaggi** di questa opzione consistono:

- nel fatto che, in questo modo, la comunità parrocchiale risulta presente solo in forma mediata, "attraverso" il gruppo, gli animatori e le famiglie dei ragazzi, e mai nella sua reale consistenza;
- se poi si privilegiano per queste celebrazioni esclusivamente (o quasi) i giorni feriali, allora si corre il rischio immediato di non avere mai le famiglie, ma solo i ragazzi e il rischio un po' più remoto di non educare davvero, attraverso di esse, a vivere il senso della festa cristiana e, in particolare, del giorno del Signore.

- La celebrazione avviene nel quadro della Messa, in un giorno festivo.

I due **vantaggi** principali di questa opzione sono:

- la possibilità dell'effettiva partecipazione della comunità adulta, delle famiglie ed eventualmente anche dei ragazzi del percorso di catechesi tradizionale, ai momenti celebrativi del cammino di ispirazione catecumenale;
- e la relativa facilità di preparazione della celebrazione (la struttura celebrativa è già data e la collocazione in essa è quella usuale per le celebrazioni *intra Missam*, cioè solitamente dopo l'omelia).

Gli **svantaggi**, invece, sono più consistenti:

- dato che le letture sono quelle del giorno, si pone il problema dell'interazione con l'AL e quindi della scelta del giorno in cui celebrare;
- poi c'è la necessità di adattare il materiale offerto nei sussidi celebrativi esistenti, poiché essi non prevedono affatto questo tipo di soluzione celebrativa, e quindi detti sussidi non possono essere utilizzati direttamente così come sono;
- l'inserimento di celebrazioni potenzialmente prolungate (p.es. delle consegne a gruppi abbastanza numerosi di ragazzi) rischia di produrre un'eccessiva durata del rito eucaristico, in assenza di opportuni accorgimenti correttivi;

¹³ È comunque di utile lettura la parte della Nota CEI dove si elencano i soggetti coinvolti nell'itinerario di formazione cristiana: CEI/2, nn. 26-29.

¹⁴ SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, LDC (Leumann - Torino 2001) [= GCEI].

- la partecipazione di fanciulli relativamente piccoli, all'interno di un gruppo molto numeroso, non omogeneo e sconosciuto, può risultare più difficile (cf. RICA, n. 311);
- infine, non è ovvio il raccordo di questo tipo di celebrazione con la scelta pedagogica di far partecipare i ragazzi solo alla Liturgia della Parola della Messa, in vista della loro educazione ad una piena partecipazione ad essa.

Tutto considerato, anche se nessuna delle difficoltà indicate sembra essere realmente insormontabile, la soluzione migliore parrebbe essere quella di prevedere normalmente delle celebrazioni nella prima forma, individuando però, nell'arco di tutto il percorso, uno o più momenti in cui sia possibile coinvolgere effettivamente la comunità parrocchiale, nella sua celebrazione festiva: a questo scopo sembrerebbero prestarsi bene almeno alcune delle celebrazioni dei passaggi principali (Iscrizione, Elezione e celebrazione dell'Iniziazione)¹⁵.

3. Le singole celebrazioni.

Per favorire il lavoro di progettazione, vengono presentate qui di seguito, tempo per tempo dell'itinerario sperimentale, una serie di schede dedicate alle varie celebrazioni che ne accompagnano lo svolgersi. Ciascuna di esse è dedicata ad una specifica celebrazione e raccoglie tutto il materiale circa le indicazioni per la sua attuazione, così come è disponibile nei seguenti testi:

- Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA), nn. 306-369;
- Nota CEI sull'Iniziazione cristiana dei ragazzi 7-14 anni, nn. 38-50, contenuta in GCEI, pp. 13-33;
- Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi (GCEI), pp. 38-174;
- VENTURI G. (a cura di), *Iniziazione cristiana dei ragazzi. Celebrazioni. Adattamenti per i già battezzati dalla "Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi" della CEI*, Queriniana (Brescia 2002) [= ICR], pp. 11-58;
- Testo - base per la sperimentazione diocesana (DC3).

Con queste schede la proposta di sperimentazione diocesana non vuole affatto esaurire le possibilità celebrative offerte da detti sussidi di riferimento, ma offrire un percorso di celebrazione che sia armonicamente coerente con il progetto catechetico che si vuole attuare. È dunque stata fatta una scelta fra le molte possibilità fornite da GCEI e ICR; una scelta che, però, non esclude la possibilità di riprendere in misura varia anche quel materiale celebrativo.

Un'ultima avvertenza è d'obbligo: nessuna delle proposte celebrative che verranno formulate è altro che questo, una "proposta". Ciò significa che quanto le schede prevedono non va preso così com'è e semplicemente attuato in maniera meccanica: va invece adattato in funzione della situazione e del gruppo che sarà coinvolto nella celebrazione conseguente; le schede proposte, dunque, vogliono essere un orientamento e uno stimolo al lavoro di quanti si impegneranno a preparare bene ciascuna celebrazione. Per questo stesso motivo, ogni scheda e ogni schema di celebrazione è introdotto da alcune righe di presentazione, che vogliono indicare dei possibili criteri e suggerimenti operativi per la necessaria opera di adattamento alla situazione di ciascun operatore.

Sono previste, e verranno rese disponibili man mano che risulteranno pronte, le seguenti schede:

- Scheda 1: Tempo della prima accoglienza - Consegna della Scrittura alla famiglia;
- Scheda 2: Tempo del catecumenato, prima fase - Iscrizione al catecumenato;
- Scheda 3: Tempo del catecumenato, prima fase - Consegna del Padre Nostro;
- Scheda 4: Tempo del catecumenato, seconda fase - Consegna della Legge dell'amore;
- Scheda 5: Tempo del catecumenato, terza fase - Rito dell'Elezione;
- Scheda 6: Tempo della preparazione immediata ai Sacramenti - Celebrazione degli Scrutini;
- Scheda 7: Tempo della preparazione immediata ai Sacramenti - Rito della *Traditio Symboli*;

¹⁵ È bene osservare come, su questa specifica questione, non sempre le indicazioni desumibili dal RICA coincidono con quelle fornite dalla *Guida* appena citata. P.es., per quanto riguarda il Rito dell'Elezione, RICA, n. 140 ne prescrive lo svolgimento ordinario *nella Messa della prima domenica di Quaresima* e il n. 142 presuppone la presenza della comunità cristiana nella sua interezza; mentre GCEI, pur concordando sulla scelta della Messa di quella specifica domenica (pp. 141 e 143), sembra porre maggiore attenzione alla presenza di ragazzi non appartenenti al cammino e, quindi, prevede la possibilità di una sua collocazione in una domenica diversa (p. 143).

- Scheda 8: Indicazioni per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione;
- Scheda 9: Indicazioni per la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione.